



Inf-Ordine



Aprile 2013

- Notiziario interno - stampato in proprio -

Anno 16 numero 87

IN QUESTO NUMERO :



Convegno sulla "comunicazione"
Milano 16 marzo 2013

Pag. 4



ASSEMBLEA 2013

PAG 2



ANCORA UN RICORDO DI HELENE

Pag 8

TAZE-BAO

Pag 14





Di seguito le prime notizie logistiche dell'Assemblea 2013. Nel prossimo numero l'Ordine del Giorno e le relazioni del Presidente e del Tesoriere

Assemblea Annuale dell'Ordine Scout di San Giorgio 25-26 Maggio 2013

Luogo, Vedriano, 578 m. slm , Casa di Caccia della Sezione di Reggio Emilia. Dal casello dell'Autostrada in direzione San Polo d'Enza, Ciano d'Enza/Canossa, Cerezzola, Trinità, Vedriano.

Tempo di percorrenza da Reggio Emilia città, circa 45 minuti

Pernottamento E' ovviamente possibile pernottare presso la Casa di Caccia su letti a castello e avendo al seguito il sacco letto o nel terreno adiacente con tenda al seguito, o prenotando entro il 3 Maggio una sistemazione in B&B o Agriturismo nei pressi della casa di caccia (mediamente distanti 5-10 chilometri). In quest'ultimo caso il costo per il pernottamento in camere matrimoniali con bagno privato e prima colazione è di 30€a persona.

Nell'uno e nell'altro caso si prega di confermare la propria partecipazione e la sistemazione scelta entro e non oltre il 3 Maggio 2013 a : doriano.guerrieri@cngi.it

Quota, per chi pernotta presso la casa di caccia, la cena del 25, la colazione ed il pranzo del 26 è fissata in 30 €per pp.

Per chi pernotta in tenda o in strutture esterne 25 €per pp.

In entrambe le quote sono previste le spese di segreteria dell'OSSG

Nei pressi della casa di caccia è possibile pranzare presso il Ristorante Pietranera di Vedriano (0522/870420-870155) o sulla strada per Vedriano a Trinità presso il Ristorante Notari (0522/876316) .

Con modeste deviazioni si può raggiungere il Castello di Rossena, la torre di Rossenella, i ruderi del Castello di Canossa, con relativo museo o sempre sulla strada per Vedriano acquistare ottimo Parmigiano Reggiano presso la Latteria Sociale di Selvapiana.

Mentre scrivo la primavera tarda ad arrivare. Il cielo rovescia ancora pioggia e le giornate tepide hanno nuovamente lasciato spazio a giornate fredde e umide. L'instabilità del clima e delle stagioni. Vale in meteorologia, vale nella vita, vale in tutte le comunità umane. Per rispetto della comunità umana Italia sorvolo sulla stagione politica, soffro e taccio.

Torniamo a noi, all'Ordine e alla nostra Associazione. L'anno del Centenario ha visto momenti colorati e vivi, ha parlato di storia e futuro, ha recuperato eventi passati e ha mosso passi in avanti. E' stato anche l'anno delle occasioni mancate e delle assunzioni di responsabilità. Un anno di tre assemblee e di due votazioni per eleggere i Dirigenti Nazionali.

Enrico e Monia hanno guidato il Corpo Nazionale spendendosi in idee e in attività. Come tutti noi hanno commesso errori ma hanno dimostrato, nuovamente, che guidare un'Associazione significa scegliere, indicare, mettersi a capo, dare l'esempio. Ci hanno ricordato che il consenso e il dissenso si devono creare attorno ai comportamenti e alla fedeltà allo Scoutismo e non derivare dalla distribuzione degli incarichi, dalla creazione di commissioni e gruppi di lavoro volti a soddisfare gli interessi *pro tempore* di qualcuno di noi, dal posto che ci viene riservato nell'organigramma associativo. Non voglio augurare loro meritato riposo ma, al contrario, ancor più lavoro nella e per l'Associazione nel ruolo che troveranno loro confacente o che verrà loro affidato.

Davide e Lara si sono offerti di prendere in mano le redini dell'Associazione. Sono arrivati a questo dopo dimissioni e prese di posizione che non so e non voglio giudicare. Sarebbero state le persone adeguate per guidare l'Associazione? Non lo sappiamo e, a meno che il futuro non scelga diversamente, non lo sapremo; l'Assemblea ha votato e con questo ha scelto. Quello che merita rispetto e non dev'essere trascurato è l'offerta del proprio servizio dopo la critica e la dissociazione. Alle parole devono sempre seguire i fatti; maniche sempre rimboccate.

Roberto e Paolo sono stati scelti al timone. Essere ai vertici di un'Associazione, piccola o grande che sia, è sempre problematico e impegnativo. Spero che sappiano continuare nella linea che tende a deideologizzare le scelte e le decisioni. In un'Associazione che vuole e dice di continuare a volere essere scout le scelte di fondo sono precise e stabilite; quello che può cambiare è l'azimut della marcia sapendo che la meta finale è prefissata. L'angolo di rotta dev'essere scelto sulla base di valutazioni tecniche e non deve diventare palestra di confronto a partiti contrapposti.

Non nascondiamoci le difficoltà associative che esistono e che richiedono risoluzione ma troviamo la forza di guardare alto e lontano compiendo piccoli o grandi passi verso la costruzione di un Mondo migliore che diventa tale perché ognuno di noi s'è migliorato e perché ognuno di noi ha saputo lasciare dei segnali segna pista sul sentiero perché altri trovassero la via giusta evitando gli errori da noi compiuti.

Rinnovo come semplice iscritto e come Presidente dell'Ordine la disponibilità al servizio laddove il Corpo Nazionale e i suoi Dirigenti chiederanno. Il mio silenzio è stato ricco di osservazione (lo "*stalking*", per me piccolo esploratore, era la capacità di guardare senza essere visto oggi, ahimé, ho scoperto essere un reato e dei più viscid) e di rispetto. Lo zaino è sempre affardellato.

Federico

CONVEGNO SULLA COMUNICAZIONE—MILANO 16 MARZO 2013

Recensione di Andrea Padoin dell'FSE segnalata da Agostino



Carissimi,

sabato 16 marzo ho partecipato al Convegno promosso dal CNGEI a Milano in rappresentanza del Centro Studi B.-P.

Il Convegno aveva come titolo: **"Comunicare valore sociale. Nel tempo della crisi dei progetti educativi, l'esperienza dell'associazione scout CNGEI a cento anni dalla sua nascita."** e si è svolto nel contesto di un evento fieristico particolare: **"Fa' la cosa giusta. Fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili"**, evento organizzato da "Terre di mezzo", l'organizzazione nata vent'anni fa da un giornale di strada.

Nutrito il numero dei relatori che nel corso della mattinata hanno esplicitato il loro pensiero rispetto al tema del Convegno.

Alcune considerazioni preliminari sulla scelta del luogo e del contesto. La fiera in cui il Convegno ha trovato spazio è sicuramente unica nel suo genere: nata appunto dalla volontà di un Editore (Terre di Mezzo) che si è sempre dedicato alla pubblicazione di testi e di una rivista "di strada", legati all'economia sociale e sostenibile, essa raccoglie un variegato panorama di espositori, dalle Istituzioni (regioni, province, comuni) che presentano le loro iniziative per il turismo sostenibile e le peculiarità della loro terra, alle aziende che propongono prodotti ecologici e sostenibili e liberi da tecniche di produzione avvilenti o eticamente non responsabili, agli artigiani che propongono i loro manufatti fino alle associazioni che costituiscono quella fitta rete di cooperazione e sostegno a vari progetti legati allo sviluppo sostenibile.

La scelta quindi di essere presenti in tale contesto è già di per sé orientata ad inserire lo Scouting in questo ambiente che per molti aspetti è affine alle finalità del Metodo, dalla protezione della natura alla non discriminazione, dalle scelte etiche all'economia responsabile.

Di tutto questo ha parlato in apertura **Chiara Cuzzola**, responsabile della Fiera, salutando e dando il benvenuto a tutti gli intervenuti.

Almeno un paio di centinaia i presenti, in gran parte Capi del Corpo Nazionale, molti membri dell'Ordine di San Giorgio, e alcuni Capi dell'Agesci e dell'Assoraider.

Il primo relatore è stato **Eduard Vallory**, autore del libro "World Scouting - Educating for Global Citizenship" (MacMillan, 2012) e Capo scout catalano. Il suo intervento aveva il titolo: **"Lo Scouting: importante per noi, irrilevante per gli altri?"**.

Vallory ha riassunto in un powerpoint il suo punto di vista sul Metodo scout, riprendendo i principi fondamentali del Movimento così come descritti da Wosm nel suo "Fundamental Principles of Scouting". Un paio di asserzioni meritano sicuramente attenzione: "L'azione educativa dello Scouting non può essere vista come una fotografia ma come un film" per il suo costante divenire e l'impossibilità di cristallizzarla

in situazioni finite, soprattutto in relazione al fatto che ci si occupa di giovani.

L'altra, che ho ritenuto un po' inquietante: "Un Capo scout non è il trasmettitore dei valori scout, ma l'accompagnatore", visto che lo Scouting è principalmente autoeducazione e non inculcamento. Questo comporta, secondo Vallory, che anche un "pessimo" Capo possa comunque proporre ai ragazzi un percorso di crescita, perchè il Metodo agisce nel ragazzo indipendentemente da chi glielo propone.

Nota personale: questo principio credo si possa adattare poco ad uno Scouting di matrice Cattolica, dove al Capo si richiede soprattutto una testimonianza valoriale forte, e temo che in generale sia difficile sostenere che un Capo scout possa fare l'educatore nel Movimento senza un coinvolgimento come testimone agli occhi dei suoi ragazzi, teoria che sembra aver trovato poco consenso anche nell'uditorio GEI presente, come leggerete in fondo relativamente all'intervento di Mariano Iadanza.

A **Claudio Cristiani**, della redazione di Proposta Educativa dell'Agesci, è spettato il compito di continuare la chiacchierata riportando al centro del discorso il tema dei Valori scout con un intervento dal titolo: *"Educazione, società e valori: i nodi della comunicazione"*.

Claudio è stato molto esplicito nel ribadire che lo Scouting "troppo parlato" si allontana dall'idea cara a B.-P. e che troppo spesso i nostri gruppi fanno attività "da sede" invece che uscire all'aria aperta. Questo spunto gli ha permesso di recuperare i 4 Punti di B.-P. sui quali si è soffermato nel dettaglio mettendo in luce come questi siano tutt'altro che avulsi dalla realtà e dalla società attuale. In particolare il tema del Servizio, quarto punto, è assolutamente attuale quando si propone di affrontare le marginalità ed essere impegnati nella "frontiera": la partecipazione alla vita attiva della società in cui viviamo è quindi un qualcosa da cui non possiamo esimerci, perchè è il Metodo stesso che ci rende profetici nell'operare tra la gente e per la gente.

L'intervento che è seguito - brillante e puntuale - è stato affidato a **Marco Lombardi**, Capo del CNGEI e docente di teorie e tecniche della comunicazione di Massa alla Cattolica di Milano. Titolo: *"Comunicare il valore dello Scouting CNGEI: Who? What? When? Where? Why?"*

Il tono dell'intervento è stato fin da subito provocatorio: quanti all'infuori del Corpo sanno del suo centenario? Una ricerca su Google con alcune parole chiave ha messo subito in evidenza come nemmeno la somma dei "ritorni" delle parole Scouting e Scoutismo sia paragonabile al numero di ritorni di "Terre di Mezzo", a dimostrazione del fatto che il Movimento sa ancora comunicare poco attraverso i mezzi di cui oggi si servono tutti, giovani in primis, per trovare le informazioni di cui necessitano.

Marco ha citato una sua esperienza in Libia, dove in Piazza dei Martiri ha visto gli Scout nel corso delle celebrazioni della Rivoluzione, e ha ribadito l'importanza di una dimensione che rimanga sempre "movimento" e non si riduca mai ad "organizzazione", tema già caro a B.-P.

L'idea stessa di Movimento è e deve rimanere in costante evoluzione: spetta poi alle singole Associazioni storicizzare il Movimento e i valori che esso propone (che sono sempre quelli provenienti da Legge e Promessa) ponendoli in una precisa situazione storica e sociale.

E qui si arriva ad un paradosso che Marco ha spiegato con grande semplicità: mentre tutte le tecnologie virtuali stanno elaborando interfacce che ridiano una esperienza sensoriale, materiale e concreta all'approccio comunicativo, noi dobbiamo riscoprire il valore fondamentale della nostra "materialità", della nostra proposta legata ad esperienze dirette e concrete, e dobbiamo riuscire a farle conoscere.

Lombardi si è soffermato poi sul concetto di Laicità del CNGEI, sottolineando come essa fondi un'identità che spesso è difficile comunicare. Un'organizzazione "aperta" che non abbia una precisa connotazione si colloca a maggior fatica in una identità precisa, e questa confusione è stata alla base della stessa vita del Corpo Nazionale per parecchi anni. Il silenzio è di per sé perdita di identità nel mondo in cui viviamo, e tacere significa lentamente sparire. Ma quando si toccano temi come la "social responsibility" lo Scouting deve riappropriarsi della propria identità e soprattutto deve riuscire a comunicarla al mondo, perchè altrimenti rischiamo che temi propri del Movimento ci vengano espropriati solo per la nostra incapacità di comunicarli.

Basti pensare alle società di consulenza e di formazione al management, che sempre più spesso ricorrono a tecniche tipiche dello Scouting per la formazione dei loro clienti... proponendo tecniche di pionieristica, canoa, vita all'aperto, che noi in verità proponiamo da sempre.

Quindi, concludendo: è sempre più necessario che lo Scouting - mantenendosi saldo sui suoi valori e i suoi metodi - riesca a rinnovare il suo linguaggio per trasmetterli in una società che cambia parole per connotare gli stessi concetti. Le parole possono cambiare se ciò serve a farsi comprendere in contesti ed epoche diverse.

Dopo il coffee break di metà mattina è stata la volta di **Eduardo Missoni**, già Segretario Generale di Wosm e da poco socio onorario del nostro Centro Studi :-)

Il tema su cui si è fondato l'intervento di Eduardo, a partire dal titolo "*Scautismo mondiale e istituzioni internazionali*" ha preso il largo dall'idea che i concetti di cittadinanza locale e cittadinanza globale appartengono in modo caratteristico al Movimento scout, che li chiama - in una parola sola - fraternità.

Che il Movimento scout operi per lasciare il mondo "migliore", questo è risaputo; c'è da capire cosa intenda ciascuno di noi con quel termine "migliore". Ancora una volta ci dobbiamo rifare alla Legge, alla Promessa e ai 4 punti di B.-P.

Parlando di organismi internazionali, va sottolineato che Wosm è *l'Organizzazione Mondiale DEL Movimento scout*, e non *l'Organizzazione Scout mondiale*. Cioè l'Organizzazione deve essere al servizio del Movimento, e quindi sostenere l'attività educativa e di trasformazione sociale che è insita nel concetto di Movimento, e che si esprime in quel "migliore". Non dobbiamo mai perdere di vista quella bellissima frase che ciascuno di noi Capi dice ai propri scout quando hanno pronunciato la Promessa. "da questo momento fai parte della grande famiglia degli scout": è questa la forza dirompente del messaggio, è questa la diversità nella unitarietà che va valorizzata: questa frase lega scout di Kuala Lumpur e scout argentini, scout canadesi e italiani.

Eduardo si è poi soffermato a chiedersi da dove traggano legittimità gli organismi internazionali non governativi. Certo, gli organismi internazionali come le Nazioni Unite traggono la loro legittimità dalla scelta delle singole nazioni di cedere una parte della loro sovranità in cambio di un coordinamento internazionale, ma organi tipo Wosm da dove traggono legittimità? Per Eduardo è chiaro: Wosm trae legittimità dalla coerenza alla sua etica, dalla capacità di prestar fede ai principi che propugna; quando questa coerenza viene meno, vien meno anche la sua legittimità, ed è - per Missoni - quanto accaduto in occasione della sua estromissione dal governo dell'Organizzazione.

Eduardo si è soffermato a descrivere minuziosamente quanto accaduto nel 2007, ma solo per sottolineare che se l'Organizzazione non si mette più a servizio del Movimento ma accade viceversa, essa è destinata a perdere tutta la sua credibilità e la sua importanza. Per Missoni purtroppo il Comitato mondiale non è più luogo in cui vivere i valori scout, ma centro di potere, avvinghiato negli intrighi internazionali e incapace di essere veramente a servizio del Movimento. E finché la situazione rimarrà tale, sarà impossibile pensare ancora al Wosm come a qualcosa che rappresenti lo Scautismo e il suo importantissimo carisma.

Non esiste più quindi Wosm, per Eduardo, ma lo Scautismo esiste, eccome. Ed esso esiste ed è vitale quanto più riesce ad entrare anche nella grande avventura della rappresentanza istituzionale, politica, locale, nazionale ed internazionale, per portare il valore della specificità scout e dell'etica espressa proprio da Promessa e Legge.

Il "golpe" del 2007 per Eduardo è stata proprio la manifestazione di questo potere dirompente che lo Scautismo ha in mano: non solo uniformi e distintivi, ma forza sociale, portatrice di innovazione e di valori.

Finiti gli interventi propriamente scout, è stato il momento dell'intervento di **Paolo Petracca**, presidente ACLI provinciali di Milano.

Bello l'intervento che ha esordito dicendo che una buona parte dei dirigenti Acli nel milanese sono di estrazione scout, Agesci ma anche Cngei. E bello l'invito a considerare l'ACLI come uno dei possibili sbocchi per quella scelta di servizio che si matura nello Scautismo e che non per tutti si trasforma in servizio educativo associativo. Tra le organizzazioni giovanili a cui guardare per il futuro dell'associazionismo adulto in Italia sicuramente ci sono gli Scout: i volontari del futuro, perchè già cresciuti con un'etica forte di servizio e di partecipazione sociale.

Gli Scout più e meglio degli altri possono e riescono a parlare di cittadinanza attiva.

E lo fanno perchè più di altri movimenti, lo Scautismo è luogo di pace e giustizia sociale, che poi si esprime nelle grandi tavole rotonde nazionali, nella tavola della pace, nel forum del terzo settore, che mettono in rete tutti gli attori di questa realtà così importante per la democrazia e la società.

Temi toccati anche da **Emanuele Patti**, portavoce proprio del Forum del Terzo Settore, e presidente ARCI Milano.

La sfida è proprio questa: mettere in rete tutte le istanze della società civile che desiderano concorrere a "migliorarla", a offrire il proprio contributo perchè sia sempre più luogo di pace e giustizia sociale. Ecco quindi il Forum terzo Settore, che collega tra loro le varie associazioni di promozione sociale, la cooperazione, il Volontariato. Il tentativo è di cambiare la mentalità delle stesse istituzioni, che finora considerano il volontariato come un bacino a cui attingere quando c'è bisogno, mentre sempre più esso deve essere coinvol-

to nel processo democratico di condivisione delle politiche sociali, con una reale partecipazione. E' quanto sta avvenendo col Comune di Milano, con il quale è in atto un laboratorio politico che cerchi di individuare la strada migliore per strutturare questa partecipazione della società civile alle politiche del territorio. In questo processo di cambio di mentalità, ecco che la definizione di tutte le organizzazioni dell'universo "NO PROFIT" potrebbe divenire "FOR BENEFIT", spostando l'attenzione dall'aspetto di gratuità all'aspetto di utilità.

Conclude la tavola rotonda **Mariano Iadanza** del CNGEI, già Commissario Internazionale.

In un eloquio brillante e veloce, Mariano entra subito nel vivo del tema del suo intervento: *"Il ruolo educativo come valore sociale: il ruolo e la specificità del CNGEI"*. L'assunto da cui partire, caro alla Montessori, è che i bambini non siano sacchi da riempire ma piuttosto lampade da accendere. Resta da capire per cosa valga la pena di accenderle, quelle lampade. E la risposta sta tutta nella dimensione sociale degli individui: accendiamo le lampade per far luce attorno, e quindi per illuminarci reciprocamente, in una parola: per esserci. Se non ci siamo, se non partecipiamo, se non scendiamo nell'agone e non ci lasciamo coinvolgere, siamo noi i primi ad avere la colpa di essere fuori, di rimanere spenti. Quello che sta venendo sempre più a mancare nella nostra società è la piazza, il luogo di ritrovo, il luogo dell'amicizia e della conoscenza reciproca. Ormai si è solito dire "siamo amici su facebook, siamo amici su twitter", come se per essere amici servisse sempre un tramite terzo, esterno. Abbiamo marcato da tempo la distanza con la generazione delle ideologie, quella del muro di Berlino, quella dei grandi movimenti giovanili di opinione. I giovani non sanno più distinguere i leader, ma spesso si lasciano fregare dai "capipopolo", che rischiano però di essere dei plagiatori. Eppure lo Scouting scommette ancora molto su ciò che diceva Papa Luciani: i ragazzi ascoltano di più un testimone che un educatore. Mariano in questo dissente dall'intervento di Eduard all'inizio, come detto.

L'assenza di testimoni reali della propria identità ci impedisce anche di vincere l'aspetto multiculturale della nostra società per farlo diventare realmente interculturale, dove le culture convivano realmente e non si limitino a coesistere in modo settario e separato. Per Mariano la scintilla che può accendere nello Scouting questa nuova scommessa alla creatività, alla responsabilità e all'apertura è la dimensione internazionale. E' attraverso essa che ci si abitua a quella che viene chiamata "intrusione sociale", cioè il processo per il quale si possa entrare in contatto con gli altri senza pretendere che siano gli altri ad imparare il mio linguaggio, ma trovandone uno comune che metta tutti in rete, sullo stesso piano. Questo modus operandi poi rimane nel dna delle persone, e si applica nei rapporti di ogni giorno, interpersonali, e ci aiuta a dire ciò che abbiamo da dire e ad ascoltare gli altri allo stesso modo.

Lo Scouting può davvero essere un cammino di formazione al protagonismo, alla partecipazione in prima persona. Ecco come l'educazione scout può svolgere un autentico valore sociale, e profetico.

Il convegno è poi proseguito dopo il pranzo con gruppi di lavoro inerenti vari temi: dalla capacità di costruire rete nel locale, alla capacità di farsi promotori e comunicatori dei valori, ai rapporti tra istituzioni e associazioni, sempre più strategici.

Alcune note di colore.

Grande emozione nel Neo Presidente del GEI, il genovese Roberto Marcialis, e in Paolo Fiora, neo eletto Capo Scout.

Il convegno è proceduto su toni molto colloquiali e confidenziali, non sono stati fatti particolari saluti e ringraziamenti di rito, non vi erano personaggi istituzionali (come peraltro si poteva pensare, essendo il GEI un ente morale), e addirittura mancava un tricolore tra le bandiere sul palco. Non c'era nessuno della FSE, forse non invitata?

Il clima tra i Capi delle varie sezioni, di tutte le parti d'Italia, è stato molto familiare e disteso, le facce sorridenti, le persone attente. Molti i giovani.

I temi affrontati dal convegno a mio modo di vedere possono essere da spunto per una riflessione più approfondita sulla collocazione del Centro Studi rispetto ai temi trattati; come ho scritto in precedenza (sull'articolo apparso sul 197), uno dei temi su cui riflettere è proprio quello di come si integrano i due aspetti fondamentali, l'uno legato all'uso del Metodo, l'altro legato alla necessità di dar risposte qualificate in una società che cambia sempre.

Non so se usciranno i testi degli interventi.

Spero di aver fatto un riassunto esauriente.

Andrea

HELENE “ SCIOSCIO “ SPYCHER

A cura della Sezione di Milano



Helene “Scioscio” Spycher, nasce in una famiglia della piccola borghesia: qui sotto vediamo le foto dei genitori, della sorella minore Elisabeth e della sorella Margareth.



Nasce il 7 agosto 1914 a Worb, frazione di Koniz, un piccolo villaggio di 8250 anime a 5km da Berna.

Qui sotto, in una foto del 1950.



Qui sopra una foto recentissima del castello di Koniz, la torre e' riconoscibile al centro della foto del 1950.

Vi rimarra' fino all'eta' di 24 anni, il tempo di studiare per diplomarsi come Schwester (sorella) , che in Svizzera e' il diploma professionale di Infermiera specializzata in Puericoltura.



In questa foto la vediamo nella divisa di lana blu del Kanton Spital Zurich.

Dopo il diploma aderisce alla Croce Rossa svizzera, sede cantonale di Berna, partecipando al progetto "Kinderhilfe" , il cui scopo era di salvare il maggior numero di bambini dalla deportazione nazista nei Paesi in cui vigevano le leggi razziali.

In Italia tali leggi entrano in vigore nel 1938 e la Croce Rossa svizzera si attiva mandando una sua delegazione a Milano, di cui fa parte la Scioscio.

Durante il periodo bellico questa delegazione svizzera, attiva a Milano e in Italia, riesce a salvare 5500 bambini italiani dotandoli di documenti della Croce Rossa Internazionale e facendoli transitare dalla Val d'Ossola li porta in Svizzera ospiti delle famiglie che aderiscono al progetto.

Le altre delegazioni svizzere ottengono questi risultati:

- 1)Francia: 67000 bambini facendoli transitare da Mulhausen fino a Basilea e da Belfort e Montbeliard al cantone di Jura.
- 2)BENELUX (Belgio, Olanda e Lussemburgo): 16000 bambini.
- 3)Germania: 23000 bambini.
- 4)Austria: 27000 bambini.
- 5)Ungheria: 5300 bambini.

L'organizzazione era complessa, ma si conosce l'ultima fase prima di arrivare nelle nuove famiglie svizzere: i bambini erano radunati in Kinderheim.

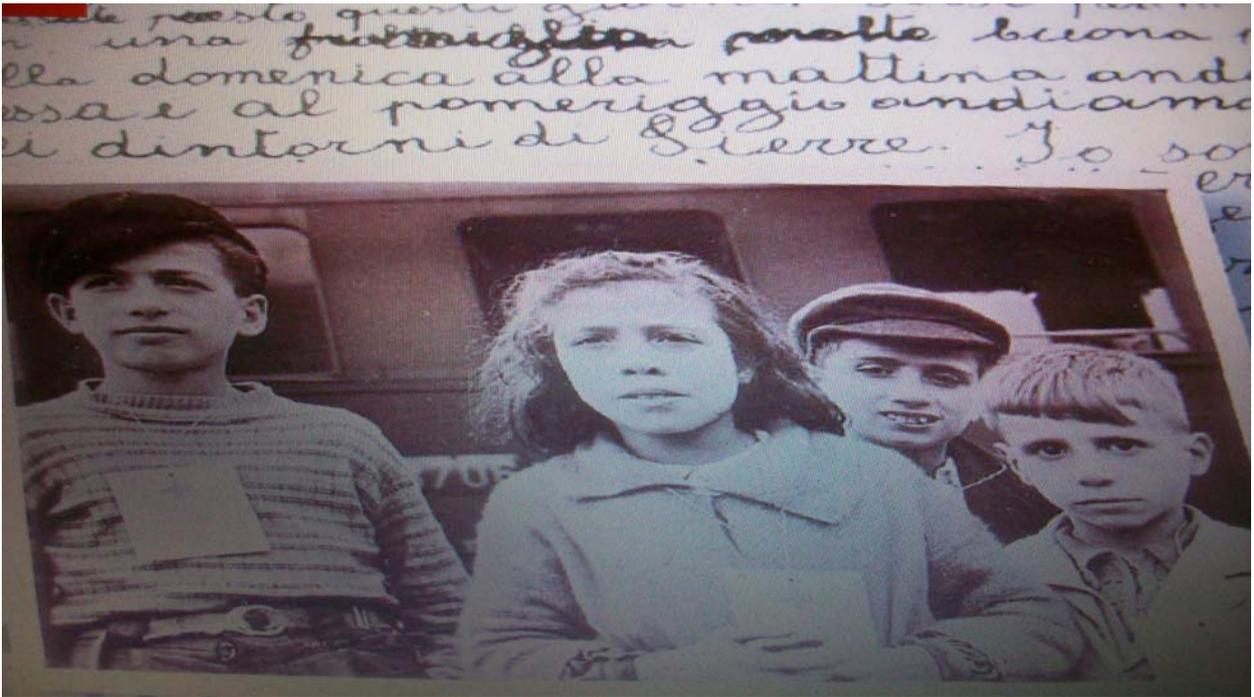


Foto di alcuni bambini italiani giunti in Svizzera, che, tramite la Croce Rossa Internazionale, scrivevano lettere ai famigliari che erano rimasti in Italia e dove raccontavano le loro giornate nelle nuove famiglie. Il cartellino appeso al collo e' il certificato della CRI.

Durante questo periodo s'innamora dell'Italia e capisce che la vita italiana e' la sua vita, per questo motivo e grazie al suo carattere aperto e franco, non fa fatica a integrarsi e rimane a Milano dove viene assunta dalla Famiglia Fiocchi nel ruolo di istituttrice dei figli; ai quali viene presentata come "schwester" e trovandolo difficile da pronunciare lo trasformano in "scioscio", diventando il suo totem negli scout.

Da molti descritta come donna generosa, altruista, attiva, ospitale e discreta, sapeva anche essere decisa, dotata di una morale ferrea, dimostrata dal fatto che quando la Germania invase la Polonia smise di parlare tedesco con i bambini della famiglia Fiocchi e parlava solo schweiz-deutsch con i famigliari e le amiche, ma col sorriso sulle labbra, come quando gestiva il kinderheim in febbraio a Claviere per i figli degli amici.

Questo suo bel carattere la faceva amare da tutti quelli che la conoscevano e dalla famiglia Fiocchi con la quale visse fino agli ultimi giorni, prendendosi cura dei loro figli, nipoti e pronipoti e partecipando alle gioie e dolori di questa grande famiglia, amore che lei ha dato tanto nella sua vita e del quale fu ricambiata.

Ora vediamo la sua vita scout.

Nel 1926, a 12 anni, a Koniz si iscrive negli scout dopo aver visto un campo scout a Berna nel 1925, del quale vediamo il manifesto.



e fa la sua promessa durante un campo a Kandersteg dove e' presente anche BP e che presenza alle cerimonie.



BP a Kandersteg durante un fuoco di bivacco con scout svizzeri (1926) e durante una delle numerose passeggiate con sua moglie Lady Olave St.Claire Soames in Baden-Powell.

Da notare la differente eta' evidenziata nella foto, si sposarono nel 1913 alla rispettiva eta' di 56 e 24 anni!

Durante il secondo conflitto mondiale e' impegnata nella Croce Rossa Internazionale svizzera e solo nel 1947 riprende la sua attivita' scout iscrivendosi alla sezione di Milano e diventando akela fino al 1951.

Poi fu vicecommissario della sezione, nella prima meta' degli anni '70 fu coordinatrice di branca "Elle" (per usare un termine moderno) e amava sempre ripetere alle akele:

"Troviamo delle belle attivita', lavoriamo sui principi dello Scautismo, ma ricordate che se non amiamo i nostri bambini, se non riusciamo a dare loro amore, tutto il resto non potra' essere trasmesso.

Nella foto riportata qui sotto la vediamo mentre riceve una onorificenza nel 1951, nella sede della sezione di Milano in via Del conservatorio 9, dal Capo Scout Luigi Pirotta, totem "Volpe Azzurra", durante la cerimonia delle consegne delle bandiere CNGEI alla sezione.

La foto e' tratta da un articolo di giornale e stampata sulla rivista scout "Chil".

I lupetti di Milano sono molto in gamba. In gambissima è la loro Capo Branco, Elena Spycher, la quale, il 19 marzo u. s., è stata insignita di ricompensa scout. Nella foto: la "Volpe Azzurra" mentre consegna il brevetto corrispondente alla decorazione.



Nel 1977 riceve le insegne di Cavaliere dell'Ordine Scout di San Giorgio (OSSG), la massima onorificenza scout italiana, per la sua opera prestata allo Scautismo.

Ha partecipato alla CoCon di Formazione negli anni '80.

Il resto della sua vita e nel limite delle sue possibilita' l'ha dedicata alla vita di Sezione amando ricordare che aveva lavorato molto nella Sezione, dando tutto il tempo e l'affetto che poteva, cercando di dare l'esempio con riferimenti allo Scautismo e ai suoi valori; quello Scautismo che le aveva dato tanto.....Tutto!

Una vita di amore e valori scout iniziata in una radiosa giornata estiva e terminata con il ritorno alla casa del Padre in una fredda giornata invernale trascorsa serenamente nella consapevolezza di aver vissuto una vita piena di amore corrisposto da tutti e ricordata da generazioni e generazioni scout.

Come mostra questa foto scattata al San Giorgio del 2008 e l'articolo pubblicato sul giornale "La Notte" nel 1984 in occasione dei suoi 70 anni



Mi piace pensare che adesso allietera' tutte le persone, che ha conosciuto e che l'hanno preceduta in questo passaggio terreno, col mitico.....RISOTTO DI SAN GIORGIO!!!

Buona caccia Scioscio!

FOTOGALLERY CONVEGNO LECCE



LEGGERE

L'Ordine si è dotato di un proprio Codice Fiscale (94120430213) per cui si è potuto aprire un conto corrente bancario presso la Cassa di Risparmio di Bolzano (Sparkasse) filiale di Via Orazio

Per cui fin da adesso chi desidera versare direttamente l'importo dell'Impegno annuale può farlo seguendo le seguenti coordinate:

ORDINE SCOUT DI SAN GIORGIO
Iban IT67V060451161700000500861



GRUPPO SCOUT
ARICCIA - ROMA 14

CITTÀ DI
ARICCIA

Ariccia
Comitato dei gemellaggi

COMITATO GEMELLAGGI
ARICCIA

COMITATO GEMELLAGGI ARICCIA
con
SCOUT CNGEI Roma - Ariccia
e
ECLAIREURS DE FRANCE COURNON D'AUVERGNE

In occasione del
CENTENARIO SCOUT C.N.G.E.I.

«Pensa al futuro – Parla al futuro – Passa al futuro»

Journée mondiale de la Pensée *Giornata mondiale del Pensiero*

“Laicità e Coeducazione nella proposta Scout in Italia e in Francia”

- Con la partecipazione dell' Accademia Musicale Ariccina
- Mostra fotografica



VENERDI' 22 FEBBRAIO 2013
ORE 17.00 - 20.00
ARICCIA - PALAZZO CHIGI
SALA MAESTRA ingresso libero

CORPO NAZIONALE GIOVANI
ESPLORATORI ED ESPLORATRICI ITALIANI

WORLD ASSOCIATION
OF GIRL GUIDES AND GIRL SCOUTS

ÉCLAIREUSES ♦ ÉCLAIREURS
DE FRANCE



Progetto Grafico realizzato da: Zero Design Studio - 349/6397006 - s.zerodesign@gmail.com

Intervento di Maria Angela Botta

(Formatrice e cavaliere OSSG)

La Laicità del CNGEI dagli esordi al 2013 – excursus storico

Il CNGEI nasce nel 1912 – 1913 in un contesto ancora fortemente coinvolto dagli eventi bellici del periodo 1850/1870 che avevano portato prima alla nascita del regno d'Italia ed alla perdita del potere temporale del Papa e poi al trasferimento della capitale a Roma. Vi è una forte separazione ed antagonismo tra lo stato – laico per necessità ma non ateo – e la chiesa ed il papato che raddoppiano ogni struttura per dargli quel di più che è l'impronta cattolica (scuole, università, ospedali, giornali, editoria, sindacati, ecc).

Quando nel 1912 Carlo Colombo, reduce da un viaggio in Inghilterra durante il quale aveva preso visione dello scautismo già ampiamente diffuso, cominciò a pensare di far nascere lo scautismo in Italia non ebbe dubbi su quale impostazione dargli: lui era un uomo laico da sempre e fortemente nazionalista e quindi il CNGEI doveva essere un'associazione laica, utile a formare la gioventù italiana proprio come nei suoi scritti diceva in quell'epoca il fondatore B.P.

Nella sua idea la laicità era manifestata da un'educazione ricca di valori ma priva di imposizioni relativamente alla formazione religiosa e pertanto assai accogliente nei confronti di tutti i giovani, indipendentemente dalle loro idee, idee e scelte, scelte che ciascuno era invitato a rafforzare MA nel suo intimo e/o nella vita privata, senza determinare motivo di separazione con gli altri.

Obiettivo dello scautismo laico era la formazione del carattere, del fisico e delle competenze di tutti i giovani: ai campi vi era possibilità di partecipare alle messe ma lì finiva la relazione tra religione e CNGEI.

All'inizio molti furono anche i giovani e gli adulti cattolici che fecero parte del CNGEI fino a quando, sotto una implicita possibilità di scomunica, nel 1916 la maggior parte di essi fuoriuscì per fondare l'ASCI (l'associazione scout cattolica italiana): a quei tempi si creò quindi una forte divisione tra "gli scout dello stato" (il CNGEI) e "gli scout del Papa" (l'ASCI) cosicché cominciò la caratterizzazione e banalizzazione del CNGEI come formato da atei e militaristi, cosa non vera in nessuno dei momenti storici della nostra associazione.

Fin dall'inizio molti comunque furono i cattolici ed i credenti di altre religioni, oltre ai liberi pensatori, che si iscrissero nell'associazione e ciò avviene ancora adesso.

La scelta laica del CNGEI fu alle origini solo quella relativa al NON sottostare ad un controllo ecclesiastico sulle proprie attività educative e gestionali: ciò gli portò il favore dell'amministrazione pubblica ed aiuti anche economici per svolgere le proprie attività. Il forte impegno per l'educazione morale della gioventù nonché le azioni svolte nelle retrovie durante la prima guerra mondiale portarono poi il Patronato del Re d'Italia e la qualifica di Ente Morale, grazie anche alla mediazione del Duca degli Abruzzi, parte del Consiglio Direttivo del CNGEI fino al 1918.

L'interruzione delle attività coordinate del CNGEI nel periodo 1927 – 1944 (a causa dello scioglimento imposto dal regime fascista e poi mantenuto dall'invasione tedesca durante la Seconda Guerra mondiale) interruppe ogni momento di elaborazione del concetto di laicità dell'associazione ed alla ripresa delle attività c'era troppo da fare per ricostruire il tessuto associativo: le realtà locali, il metodo, le attrezzature da ricostruire, le sedi da cercare, i soldi da trovare.

Nella fase di soluzione dei problemi contingenti per tanti anni rimasero indietro tre cose importanti: la verifica dello statuto associativo e delle regole di gestione del Corpo Nazionale, la verifica del metodo educativo (rimasto fermo per oltre 15 anni

rispetto ad una società fortemente mutata) e la caratterizzazione della laicità associativa ancora ristretta al rapporto con la religione dei suoi appartenenti.

Nel 1966 arrivarono le prime riforme importanti ma però erano relative solo allo Statuto ed all'aggiornamento dei metodi delle Branche: la laicità continuava a non avere una sua definizione specifica od univoca né ciò cambierà molto con l'ultima grande modifica associativa: l'unificazione del 1976 (con la nascita del nuovo CNGEI) ed il nuovo Statuto democratico.

Dopo anni di confronti interni al CNGEI ed all'analisi di contributi importanti prodotti anche da seminari internazionali, nel 1988 è stato stampato il documento di riferimento per la definizione della laicità: il Progetto di Formazione Spirituale (o PFS).

Forti di questa nuova e chiara definizione, a partire dal 1988 siamo parte attiva del coordinamento delle Associazioni laiche e pluraliste europee (di cui anche EEDF è parte), approfondendo l'attuazione pratica della scelta.

Da tutto ciò sono poi derivati gli ultimi due contributi importanti che sono: un documento che puntualizza cos'è l'educazione laica attuata dal CNGEI (2002) ed infine la declinazione della scelta laica nella Carta di Identità associativa (2004).

La Laicità del CNGEI – excursus metodologico

“Il CNGEI è una associazione laica che vede nel pluralismo, e quindi anche nella pluri-confessionalità, una ricchezza, una potenzialità, una possibilità di crescita e di maturazione.

La definizione di associazione scout laica adottata dal CNGEI dice: - E' quella associazione che considera la fede, la pratica religiosa e le scelte politiche e civiche come un fatto personale privato dei propri iscritti. Tutti sono formati alla ricerca di una scelta personale in campo civico, politico e spirituale e tutti vengono incoraggiati a vivere profondamente, coerentemente e attivamente le proprie scelte, seguendo i valori della LEGGE SCOUT.”

Con questa definizione la laicità si apre a 360° su tutti i contesti della vita di una persona ed acquisisce due concetti importanti: l'affermazione che TUTTI sono formati alla ricerca di una scelta personale ANCHE in campo spirituale + l'affermazione che tutti devono vivere coerentemente ed attivamente le proprie scelte, con l'introduzione dello spirito di servizio verso la comunità civile (definito come: ***formazione della persona al servizio, visto non come beneficenza o carità, ma come disponibilità attiva e responsabile verso la comunità. Il servizio per lo scout diventa una scelta di vita.***).

E' dunque già definita la differenza tra l'educazione religiosa (responsabilità delle famiglie) e la formazione spirituale (responsabilità dello scautismo di ogni tipo e non solo del CNGEI e che è possibile definire così: ***cura e sviluppo della vita interiore, stimolo alla ricerca di valori trascendenti, ove la formazione spirituale è considerata indispensabile per una formazione completa della persona***).

Inoltre le scelte di cui si parla sono quelle dell'individuo quindi l'associazione si propone di EDUCARE A SAPER FARE DELLE SCELTE PERSONALI.

La dimensione spirituale caratterizza ogni momento dell'attività educativa ed è curata dagli educatori nel rispetto del principio di laicità, proponendosi di formare un individuo educato alla ricerca, all'approfondimento delle proprie convinzioni, alla disponibilità al confronto e all'accoglienza.

La frase **La dimensione spirituale caratterizza ogni momento dell'attività educativa** vuol dire che ogni momento educativo deve avere una componente che “agisce” su questa dimensione e la arricchisce anche in quell'ambito di “imparare a fare delle scelte”.

In sintesi possiamo dire che gli educatori operano con un APPROCCIO LAICO che rifugge l'assoluto, la certezza per dogma, il ricorso all'esperto a favore dell'impegno e

della partecipazione individuale, del dubbio da comprendere, del confronto che aiuta la scelta personale...

Infatti per noi l'importante è educare a SAPER fare delle scelte seguendo l'APPROCCIO laico [le scelte sono tante nello spazio e nel tempo della vita di ciascuno] e NON è guidare verso una determinata scelta considerata quella giusta per il CNGEI.

Ipotizzando di classificare un iter di approccio laico, potremmo identificare i seguenti passaggi:

Messa in discussione

Senso della ricerca e ricerca dei valori

Momenti di scoperta di "verità" e quindi scelte

Confronto con la realtà

Consapevolezza delle scelte

Coerenza e responsabilità delle scelte (identificazione quindi di ciò che è Bene e ciò che è Male)

Atteggiamento positivo nel confronto

Verifica

Rimessa in discussione

Relativamente allo scopo scout, verso quale società educa il CNGEI?

Evidentemente per una società in cui il tipo d'uomo ipotizzato possa esprimersi e realizzarsi. Si tratta **di una società democratica, pluralista, fondata sul valore della pace, umana e giusta che escluda ogni forma di settarismo, totalitarismo e dogmatismo, che sia contro la violenza, le manifestazioni antiumanitarie e dove la povertà, l'emarginazione e la discriminazione siano ridotte al minimo. Una società fatta dagli uomini per tutti gli uomini, al loro servizio** (dal PFS, pag.5).

La nostra è dunque una scelta di campo con la quale confrontarci giorno dopo giorno: non educiamo ad essere opportunisti, individualisti, aggressivi, indifferenti agli altri, centrati unicamente sul profitto e non sulle persone.....

Concludo riportando sia la definizione della Scelta Laica nella Carta di identità associativa che la definizione della persona laica "secondo noi":

Definizione di LAICITÀ

1. Assunzione di responsabilità nelle scelte ed accettazione critica delle rinunce che ne derivano
2. Modo di essere che valorizza l'individuo e il suo vissuto, centralità dell'uomo e dei suoi valori positivi e la sua capacità di confrontarsi
3. Consapevolezza che ogni scelta personale ha risvolti e conseguenze anche nei confronti di chi sta intorno a noi

La persona ... per noi ...

1. Difende la propria dignità, diritti, personalità
2. Considera gli altri come persone indipendentemente da questioni di etnia, credo, convinzioni politiche, differenze di sesso, di origine sociale e di cultura
3. È sensibile e attiva contro l'emarginazione
4. È sempre disponibile al confronto come possibilità di arricchimento
5. Non impone il proprio punto di vista ma garantisce la libertà ed il confronto

Una più immediata sintesi la potrà dare il seguente quadro illustrat

La laicità per il CNGEI:

ASSOCIAZIONE SCOUT LAICA

Propone un percorso laico di educazione "È quella associazione che considera la fede, la pratica religiosa e le scelte politiche e civiche come un fatto personale e privato dei propri iscritti. Tutti sono "formati" alla ricerca di una scelta personale in campo civico, politico e spirituale e tutti vengono incoraggiati a vivere profondamente, coerentemente e attivamente le proprie scelte, seguendo i valori della LEGGE SCOUT".

LA LAICITÀ'

- *Promuove comportamento positivo collegato ad un progetto di valori*
- Favorisce **comportamento dinamico**, elastico, critico
- Sostiene l'**indipendenza** del pensiero e l'apertura
- Favorisce le **scelte** personali

CULTURA LAICA

- *Crede sulla capacità di autodeterminazione dell'uomo sulla base di valori universali quali tolleranza, rispetto e libertà*
- Esprime una **visione ottimistica** riconoscendo all'uomo la capacità di percorrere un **cammino costruttivo come protagonista**, attraverso scelte consapevoli

FORMAZIONE LAICA

- *Educa alle scelte responsabili sostenendone le conseguenze*
- Utilizza la **diversità** e la pluralità come fonti di arricchimento e **crescita** tramite il **confronto**
- Si fonda sul **cambiamento** e sulla **ricerca**
- **Dialoga** costantemente con la realtà socioculturale

CARATTERIZZAZIONE NEL C.N.G.E.I.

- *Formazione al servizio come scelta di vita*
- La formazione **spirituale**

Elenco appartenenti all'Ordine

1	ACERENZA VOLTA Giuseppina - Via Brigata Salerno 40/7 - 16147 Genova -	010/3773037		cadupinsori@hotmail.com
2	ADAMI CarloMatteo - Via Carroccio 16 - 20123 Milano	02/89404217	335/383384	
3	ADAMI Francesco - Via Circo 18 - 20123 Milano	02/86451336	335/5985953	adami.francesco@tiscali.it
4	ADAMI CORRADINI Enrica - Via Valentini 1—42030 Puianello RE	0522/889593		cecorra@tin.it
5	AMBROSETTI Marco - Via Zambonini 59 - 42100 Reggio Emilia	0522/304074		marcoa@comune.re.it
6	BARBIERI Nicola - Via Roma 18—42100 Reggio Emilia	0522/454861	347/1671830	nicola.barbieri@unimore.it
7	BOETTI Luca - Via M. di Canossa 8 - 42100 Reggio Emilia	0522/438985		boetti@ifoa.it
8	BOCCHINO Luigi - Via R. Stanziale 40 - 80046 S.Giorgio a Cremano	081/7752014		luigi.bocchino@fastwebnet.it
9	BOTTA Maria Angela - V.le A. Righi 53 - 50137 - Firenze		338/2655176	ma.botta@yahoo.it
10	CALVI Barbara - C.so Garibaldi 1—42121 Reggio Emilia	0522/1872038	347/9801614	bcalvi@gmail.com
11	CASULLI Francesco - Via V. da Gama 109/3 - 24045 - Fara Gera D'adda	0363/399968	347/2582615	f_casulli@hotmail.com
12	CENGHIARO Roberto - Via Sicilia 6 - Borgnago di Mira 30034 VE	041/5630543	393/4903907	roberto.cenghiaro@cngai.it
13	CORDA Guido - via Gustinelli 21 - 24022 Alzano Lombardo	035/510408		gucord@tin.it
14	CORRADINI Cesare - Via Valentini 1— 42030 Puianello RE	0522/889593		cecorra@tin.it
15	CORRADINI Enrico - C.so Garibaldi 1 - 42100 Reggio Emilia	0522/1872038	347/0544196	enrico.corradini@cngai.it
16	CORRADINI Michele - V.le Timavo 85 - 42100 Reggio Emilia	0522/454633		michecorra@studioanzillotti.it
17	CRESTA Mauro - Via Contub. G.B. d'Albertis 11/10 16143 GE	010/515432	347/4012129	mauro.cresta@fastwebnet.it
18	CRETI SIMI Cristina - Loc.Peneto 9/A 52030 Staggiano AR	0575/360683	347/1972902	cri.bz.ar@gmail.com
19	DAL FIOR Francesco - Via A. Badile 16 - 37134 Verona	045/8402826	340/5884637	francesco.dalfior@gmail.com
20	De GIORGIS Luca - Via XXV aprile 20 - 40026 Imola	054/227391	347/5388748	degiorgis@tin.it
21	DEL PERO Luigi - Via 2 Giugno 28/c - 20094 Corsico Milano	02/48022092	333/6408873	luigi.delpero@fastwebnet.it
22	DELLA TORRE Fiorenzo - Via G. Deledda 10 - 22100 Como	031/541279		como@lemarmotte.it
23	GIROTTI Marco - Via Alessandria 21/A/12 - 39100 Bolzano	0471/919413	339/8227042	marco.emilio.girotto@sparkasse.it
24	GARGIULO Luigi - Via Odofredo II n° 39 - 40026 Imola	0542/628636	338/4652754	gargiulo.luigi@hotmail.com
25	GUERRIERI Doriano - Via Elba 13 - 42100 Reggio Emilia	0522/284312	348/6537122	doriano.g@pico.it
26	LOMBARDI Marco - Via P. da Canobbio 37 - 20122 Milano	02/72011927	335/8086588	marco.lombardi@fastwebnet.it
27	LUNARDI Federico - Via Planggen 4 - 39054 Nova Levante BZ		333/2961058	docafgh@yahoo.it
28	MAGGIARI Giorgio - Nuova. panoramica dello stretto - Via Boito - Palazzina A - 98100 Messina			
29	MAGGINI Lorenzo - Via Scipione Ammirato 81 - 50136 Firenze	055/676081	347 3619798	lorenzomaggin@gmail.com
30	MAILLI Tiziano - Via Antonio Panizzi 3 - 42122 Reggio Emilia		349/7881182	tiziano.mailli@gmail.com
31	MANDATO Tommaso - Via Madonna del Pantano 170 - 80014 Giugliano in Campania NA		335/6607496	mandatoma@virgilio.it
32	MARASTONI Cesare - Via Albere 33 - 37138 Verona	045/567632	338/4058609	cesaremarastoni@alice.it
33	MARCACCI Monia - Via di Peretola 252 - 50145 Firenze		346/8734454	monia.marcacci@cngai.it
34	MARZANNI Riccardo - Via Piemonte 10- 24050 Zanica BG	035/671589		riccardomarialba@aliceposta.it
35	MONDINI CORDA Lucia - Via Gustinelli - 24022 Alzano Lombardo	035/510408	339/3144978	gucord@tin.it
36	OSTINELLI Danilo - Via Carlo Cattaneo 2 - 22063 Cantù - CO	031/7073079		
37	PACE Paolo - Via Luchino del Verme 90 - 00176 Roma	06/296670		paolo.pace@comune.roma.it
38	PALOSCHI Franco - Cà Tommaso di sotto 34 - 61033 Fermignano PU	0722/331111	339/5795585	francopaloschi@virgilio.it
39	PAOLETTI Dario - Via Stradazza 57 - 31056 S.Cipriano di Roncade TV	335/6199283		dario.paoletti@studioniero.com
40	PARASCANDOLO Biagio - Via G.Orsi 15/a Parco Grazia 80128 NA	081/3721358	328/8330133	escandolo@mclink.it
41	PASSERA Marialba—Via Piemonte—24050 Zanica BG	035/671589		riccardomarialba@aliceposta.it
42	PICCARDI PierTommaso - P.zza Giotto 13 - 52100 Arezzo	0575/26788	328/1162335	ptpiccardi@gmail.com
43	PIRANI Isabel - Via Zambonini 59 - 42100 RE	0522/304074		ispirani@tin.it
44	POPPI Elena - via Roma 18 - 42100 Reggio Emilia	0522/454861		elena.poppi@unimore.it
45	ROSSI Enrico - Via T.Tasso 9 - 36100 Vicenza	044/920659	333/6515403	ocirne_vi@libero.it
46	SIMI Raffaello - Loc. Peneto 9/A - 52030 Staggiano AR	0575/360683	347/9656575	raffaello49@gmail.com
47	SISTO Davide - Via Arpino 119- 80026 Casoria - NA	081/7593148	338/3064076	davis@teletu.it
48	TANZINI Maurizio - Via Beruto 12 - 20131 Milano	02/70632466		maurizio.tanzini@tin.it
49	TITO Ottorino - Cas.Post 70 .U.P. succ.1 Centi Colella 67100 L'Aquila		349/4652390	ottorinotito@libero.it
50	TRAVAGLIATI Vittorio - Via F.lli Bronzetti 5 - 37126 Verona	045/8345781	347/0053552	eliatrava2@yahoo.it
51	VOLTA Agostino - Via Brig. Salerno 40/7 - 16147 Genova	010/3773037	338/6076268	cadupinsori@hotmail.com
52	ZAGAMI Carlo - Via S.Paolo 9/C - 89125 Reggio Calabria	0965/890324	346/5254062	czagami@notariato.it
53	ZAPPACOSTA Ermanno - Via Tito Speri 20 - 65123 Pescara		338.1816145	ermanno.zappacosta@virgilio.it